

# Lavoro, una "guerra a bassa intensità"

**Sergio Segio**

"Dormono, dormono sulla collina. Morire di lavoro": è l'eloquente titolo della rappresentazione che si tiene stasera (giovedì, ore 21) al Teatro Litta di Milano. L'occasione è l'arrivo in libreria del Rapporto sui diritti globali, un voluminoso studio sulla globalizzazione realizzato dalla Associazione SocietàINformazione. Giunto alla sua sesta edizione, il progetto è sostenuto dalla capofila Cgil e da diverse altre forze nazionali: ActionAid, Antigone, Arci, Cnca, Gruppo Abele, Legambiente, Forum Ambientalista.

Tra i tanti temi analizzati e documentati nel Rapporto, quello degli infortuni sul lavoro quest'anno vede una centralità connessa alla strage alla ThyssenKrupp di Torino, che ha riportato alla visibilità e alla coscienza pubblica un dramma quotidiano ma spesso rimosso.

I dati elaborati sono sconvolgenti, tanto da far parlare di una "guerra a bassa intensità". In Italia, dal 2003 al 2007 i morti sul lavoro sono stati almeno 6.654; nello stesso periodo, in Iraq sono rimasti uccisi 4.213 soldati della coalizione internazionale. Dal 1951 al 2007 i lavoratori caduti sono stati 154.331 e ben 66.577.699 quelli feriti. Cifre assai superiori a quelle dei militari italiani deceduti e feriti nel corso della Seconda guerra mondiale. Molti degli incidenti accadono nell'edilizia, un settore dove la mortalità vede il record negativo della Lombardia, con 51 vittime nel 2007.

Un fenomeno che andrebbe contrastato alla radice. Ad esempio, impedendo la catena dei subappalti e il meccanismo del massimo ribasso, perseguendo il caporalato, che opera invece impunito e tollerato alla luce

del sole, contrastando il lavoro nero. Tale era la condizione dei due operai immigrati e clandestini, morti su un ponteggio a Settimo Milanese nei giorni scorsi. Con loro, l'elenco dei morti nei cantieri italiani nel 2008 è arrivato a quota 88. Di fronte all'illegalità e all'avidità che caratterizza una parte di queste imprese non c'è patentino che tenga. Occorrono nuove norme, regole e soprattutto controlli e sanzioni rigorose. Come quelle previste nel Testo Unico varato in extremis dal Governo Prodi, che il nuovo Esecutivo vorrebbe già cestinare.

Anche Abdul Abdel Halim, egiziano di 27 anni, faceva il muratore in una piccola ditta del varesotto. L'impresario non lo voleva pagare. Martedì è andato a protestare, accompagnato dal fratello, Said. Invece della paga hanno ricevuto pallottole e Said è rimasto ucciso.

I militari in missione ricevono almeno un'adeguata indennità di rischio. Coloro che vanno tutte le mattine al lavoro non sapendo se rientreranno a casa la sera, ricevono spesso salari da fame, o non li ricevono affatto.

Sono tanti, una schiera di invisibili e di senza diritti. Molti sono gli stessi immigrati dai quali ci sentiamo minacciati nella nostra sicurezza.

La rappresentazione della realtà, anche se cruda, difficile, conflittuale è antidoto alla paura. Conoscere è premessa per affrontare e risolvere. Questo vuole essere il contributo del Rapporto sui diritti globali e della rappresentazione milanese; dove, con la regia di Antonio Syxty, verrà ricordato che dietro a ciascuna di quelle tremende cifre ci sono storie, volti, nomi, persone, famiglie, fatiche, sofferenze, diritti violati, responsabilità precise.

